

**TORRE PICCOLA DI FALZAREGO, m 2500**  
**parete SE (diretta Ghedina + via delle guide)**  
salita del 25/6/2009



Combinazione di vie sulla parete SE della Piccola Torre del Falzarego, gradevole su roccia buona e su difficoltà sempre piacevoli attorno al 4°. Questa unione di vie risulta dall'inizio della diretta Ghedina alla parete SE e gli ultimi tiri della via delle guide, che praticamente percorre lo spigolo S del monte. Si evita così il primo tratto della via delle guide, interessato da

un'evidentissima frana vari anni fa, e l'ultimo della Ghedina, un po' più impegnativo (un breve diedro di 5° comunque ben protetto). Anelli cementati alle soste e sparsi qua e là lungo il monte; percorso sempre molto frequentato.

<b>Gruppo:</b>	Fanis
<b>Primi salitori:</b>	L. Ghedina, A. Zardini e A. Michielli, 6 giugno 1954.
<b>Dislivello:</b>	230 m
<b>Sviluppo:</b>	285 m
<b>Difficoltà:</b>	AD+ max: 4°+ (brevi pp.)
<b>Tempo previsto:</b>	3 ore
<b>Roccia:</b>	molto buona
<b>Materiale:</b>	cordini, dadi e 10 rinvii (via completamente attrezzata)
<b>Punti d'appoggio:</b>	accesso alla via dalla statale del Passo Falzarego.
<b>Cartine:</b>	Tabacco foglio 03 (Cortina d'Ampezzo) scala 1:25.000

**Avvicinamento:**

Da Cortina d'Ampezzo si sale la SS 48 del Falzarego fino a circa 1 km sotto il passo, presso il Ristorante Col Gallina (sulla sx della strada salendo) e il Ristoro da Strobel (sulla dx); parcheggio. Di fronte al parcheggio si segue il sentiero segnato con bolli bianco rossi, che sale fra i radi abeti verso la base dell'evidente Torre Falzarego, della quale è ben visibile l'aereo spigolo. Dopo circa 15 min. si incontra una carrareccia che prosegue in quota lungo le ghiaie basali della montagna; la si segue verso dx (verso la Tofana di Rozes) per breve fin quando si stacca a sx – 50 m prima dei ruderi di un ospedale di guerra - una traccia che risale ripida verso la base della parete S della Torre Piccola di Falzarego.

Raggiunte le prime rocce basali della parete S della Piccola Torre (evidente a 60 m da terra, in centro alla parete, la grande macchia bianca di frana), si seguono ancora per 20 m le tracce in salita fin sotto una rampa inclinata da sx a dx, che inizia poco a dx del limite dx della frana. Si attacca solo quale m a dx della via delle guide (striscia rossa all'attacco; 30 minuti dalla strada).

**Salita:**

- 1) Si sale la bella rampa (nella quale dovrebbero esserci dei C cementati) o anche liberamente le rocce lavorate a dx (come abbiamo fatto noi), fino al terrazzino con AF. Poco più a dx c'è un mugo evidente anche dall'attacco. **30 m; 3°;(3C?), 1AF.**
- 2) Dalla sosta si sale qualche m dritti (5 m, 3°+), entrando in una fessura-canale che, con leggero andamento verso dx, si asseconda liberamente (25 m, 3°) fino in cima, non molto sotto una parete gialla. Con un breve movimento a sx per scavalcare una ripida fessura e raggiungere 1CL artificiale (3 m, 4°), ci si porta sotto le bellissime placche scure della parte centrale della via. Dalla CL si sale in

- diagonale a sx (10 m, 2°), fino quasi al bordo sx della zona di belle placche, sotto il diedro giallastro che le limita a sx. Sosta su AF; poco più a dx, ma in posizione più scomoda, 1CL con cordone. **45 m; 3°; p. 4°; 1CL, 1AF.**
- 3) Si risale l'ottima placca nerastra lavorata, in diagonale verso dx (25 m, 4°, 2C, 1FR, vecchi segni rossi quasi cancellati), raggiungendo lo spigolo che la delimita. Si scala nei pressi dello stesso (5 m, 4°) raggiungendo un terrazzino (1A, sosta eventuale). Si prosegue in verticale sempre su terreno molto solido e lavoratissimo (20 m, 4°, 2CL, 1C cementato quasi in cima), fino ad una comoda terrazza dove si sosta (1AF). Sulla dx grossi mughi su una spalla del monte, molto evidenti anche dall'attacco. **50 m; 4°; 4C, 1FR, 3CL, 1AF.**
- 4) Facilmente ci si porta sotto ad un muretto ripido, con 1CL con cordone ed anello alla base (5 m, 1°). Si scala il ripido muretto ben appigliato (10 m, 4°, pp. 4°+, 1CL in cima, appigli un po' levigati), sopra per terreno un po' più appoggiato (5 m, 3°+), si raggiunge un terrazzino di detriti dove si sosta a 1CL con cordino. **20 m; 4°, p. 4°+; 2CL, 1CLF.**
- 5) Dalla sosta si va qualche m a sx (3 m, 1°) per entrare in uno stretto caminetto che si scala (10 m, 4°), uscendo poi un po' a sx per terreno lavorato (7 m, 3°+), fino ad un terrazzo erboso con grosso mugo secco. Si sosta a 1CL (vecchio segno rosso) sul bordo dx e inferiore del terrazzo. **20 m; 4°; 1CLF.**  
Da qui la relazione descrive il nostro percorso attraverso la parte alta della "via delle guide" sullo spigolo S. Vi sono altre due possibilità di uscita:
- a) seguendo la parte finale della diretta Ghedina che percorre la sovrastante parete giallastra (2 tiri, uno facile ed uno con pp. di 5° ben protetti sull'evidente diedrino finale, che sbuca sullo spigolo fra la cima e un'anticima a sx)
- b) uscita rapida di ripiego: si può seguire verso dx la facile rampa erbosa (poco a dx ci sono due alberelli), a metà della quale (segni rossi) c'è anche 1AF, raggiungendo la forcelletta fra la Piccola e la Grande Torre del Falzarego, dove transita la discesa dalla cima (vedi). 50 m, pp. 2°.
- 6) Si traversa facilmente a sx lungo la terrazza erbosa, passando sopra l'enorme mugo secco (15 m, tracce di sent., 1A alla fine). Si aggira lo spigolo giallastro arrotondato, traversando in orizzontale (10 m, 3°+), raggiungendo la via delle guide (segni di vernice verde scuro). Si sale lungo la soprastante ripida parete (10 m, p. 4°+, 2C di cui uno vicino al segno verde) e poi ancora su per una fessura evidente (10 m, 4°, 1C) fino allo spigolo S del monte (raggiungibile più facilm. anche sotto), dove si sosta a 1AF comodo. **45 m; 3°+, 4°, p. 4°+; 4C, 1AF.**
- 7) Da qui come per la via dello spigolo (vedi). Si sale in verticale per ottima roccia (striscia verde), stando sempre a sx dello spigolo fino ad un 1C cementato (8 m, 4°, 1C). Si traversa verso dx a raggiungere il filo dello spigolo (5 m, 4°-, 1C), e poi poco a dx dello stesso si rimonta in verticale per roccia stupenda, raggiungendo la zona appoggiata sotto la vetta (25 m, 4°-, 4°, 3C). **40 m; 4°, 4°+; 4C, 1AF.**
- 8) Si rimontano senza via obbligata le facili rocce sommitali fino alla vetta del monte (lungo lo spigolo anelli di fermata vari). **20 m; 2°; 1AF.**

### Discesa:

In estate la discesa migliore si svolge sul versante N. Dalla vetta si seguono le evidenti tracce di sentiero verso E (Tofana). Si scende un caminetto ripido (10 m, 2°+, 2C) e poi una cengia con evidente traccia sempre verso E fino sul ciglio della ripida parete che dà sulla stretta forcella con la Torre Grande di Falzarego. Da qui, con una CD di 25 m si raggiunge la forcella (fare un po' di attenzione quando si inizia la doppia in quanto, stranamente vi sono 3 ganci cementati e non anelli per calarsi). Si scende per il canalone ad O (Lagazuoi) alto un centinaio di metri che ha dei brevi salti di roccia (p. 3° a metà e uno alla fine). Sulla sx eventualmente spit per due calate a doppia,

sconsigliabili. Sotto, per tracce di sentiero sui ripidi gradoni erbosi, prima vicino alla torre poi lungo un ripido canale un po' a dx (qualche p. 2°) fino ai mughi e alla stradina sotto le torri. Da qui (45 min.) in breve al Ristoro da Strobel.

In inverno o con neve nel canalone conviene calarsi lungo la via dello spigolo (a piacimento o con 5 CD da 25 m, o con 3 da 50; ancoraggi abbondanti e tutti cementati) fino alla sosta del tiro n° 5, da dove con una CD da 25 m si raggiunge una cengia erbosa, che seguita verso dx (O) porta in breve al sentierino (ore 1,15) che corre ad O della Torre.



